

III^a dopo Pentecoste

3 luglio 2011

Introduzione

In questa domenica d'inizio d'estate celebriamo l'opera della creazione secondo la volontà del Signore Dio e la sua redenzione, dopo la corruzione del peccato. Nell'Eucarestia rinnoviamo il nostro proposito che venga il regno, il nostro impegno a costruire un mondo di pace e di giustizia per tutti gli uomini.

Lettura del libro della Genesi

(Gn 2,4-17)

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 3,16-21)

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Omelia

Le tre letture bibliche, così diverse tra di loro, celebrano l'opera della creazione secondo la volontà di Dio e la sua redenzione dopo corruzione del peccato perché è un Dio che continua ad amare la sua creatura.

Il libro della Genesi ci presenta il racconto della creazione secondo il progetto di Dio, cioè come Dio ha pensato il mondo e l'uomo. Noi conosciamo il primo racconto della creazione, quello scandito in sei giorni, come una classificazione scientifica, questo ci rivela il senso di ciò che Dio ha fatto. In una parola, Dio ha fatto il mondo come un "paradiso".

Il termine paradiso significa infatti "giardino fiorito" e prima di indicare la condizione beata della vita oltre la morte definisce l'atto della creazione. Dio non si è limitato a creare la vita "*fece il cielo e la terra*", ma ha voluto darci una vita bella, sorridente, piacevole, una vita beata.

Il giardino è un luogo piacevole che apprezziamo in questa stagione dove il caldo, la luce ci rendono tutto più faticoso. Il giardino è già piacevole agli occhi, con il suo verde e i fiori regala un po' di benessere; è un

posto riposante, dove si gode la pace. In giardino si sta bene perché è fresco, e ci difende dal caldo e dai rumori che disturbano, si vive beati al riparo da ciò che può infastidire.

Così Dio ha voluto il mondo, come un giardino per l'uomo. Non una terra dove è faticoso vivere, ma un paradiso perché c'è acqua in abbondanza.

Lo stesso racconto biblico che ci ha rivelato come Dio ha pensato il mondo, ci dice anche il senso della vita dell'uomo. L'uomo è posto da Dio nel giardino del mondo *“perché lo coltivasse e lo custodisse”*. Dio non è geloso della sua opera, ma la consegna all'uomo perché possa coltivarla, cioè svilupparla e custodirla, proteggerla. L'uomo ha questa vocazione continuare l'opera di Dio, coltivare la sua vigna e proteggerla da ciò che potrebbe recare danno.

Non siamo abituati a pensare così il lavoro, come lo sviluppo e la custodia del progetto di Dio, perché ormai siamo condizionati dalla mentalità moderna. Il lavoro per noi oggi è solo uno strumento per guadagnare e mantenere la famiglia, o peggio per garantirsi un tenore di vita.

Sviluppare il progetto di Dio, coltivare il giardino del mondo, è invece imparare a vivere secondo i tempi della terra, avere la pazienza di attendere che il nostro lavoro porti frutto. In un tempo in cui la macchina ci offre tutto subito abbiamo la pretesa di fare altrettanto con le persone. I genitori, invece, seminano nei figli e attendono che il loro insegnamento porti frutto; così i figli, diventati adulti, mostrano pazienza verso i genitori anziani, che vivono il disagio di non riuscire a stare al passo con i tempi, che si rendono conto di non essere più produttivi come il mondo chiede, pena l'emarginazione, la condanna ad una scarsa valutazione della stessa persona.

Questo è il primo compito affidato da Dio all'uomo, sviluppare il suo progetto, creando un mondo di pace di giustizia nei rapporti umani, un mondo giardino.

Ma questo, lo sappiamo bene è un sogno, un'utopia perché non corrisponde alla realtà. San Paolo, seconda lettura, ci dice che il peccato ha corrotto l'opera di Dio. Il cantico dei Cantici ha un'immagine molto bella per dire il male che devasta il mondo, l'amore: sono le piccole volpi che entrano nella vigna e distruggono. Nella nostra vita il male è piccolo come un virus, come una piccola volpe, ma fa grandi danni.

Ed ecco allora la buona notizia, il vangelo, Dio non si arrende, continua ad amare la sua creatura, il mondo e l'uomo. Gesù ci rassicura che Dio *“ha tanto amato il mondo da mandare il suo figlio, l'unigenito”*. Non siamo stati capaci di custodire l'opera di Dio, ma non siamo abbandonati, Dio ci ha inviato Gesù per ricreare un mondo nuovo, per vivere secondo il modello che lui stesso ci ha dato, nuovo Adamo, uomo nuovo.

E per capire la grandezza dell'uomo vi lascio questa immagine. A Gaudi piacevano molto le vetrate. Il vetro è fatto con la sabbia, ma c'è anche il soffio dell'uomo, proprio come l'uomo, che Dio *“plasmò con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”*. Attraverso la vetrata arriva la luce del sole, così attraverso la vita dell'uomo arriva la luce, l'amore di Dio che è amore.

Il nostro ritrovarci in chiesa alla domenica ci aiuti sempre a contemplare l'opera di Dio, la bellezza di quanto ha pensato per noi e sia il momento in cui, riconoscendo la nostra povertà, seguendo l'esempio del padre non ci arrendiamo, ma chiedendo aiuto a Gesù collaboriamo a creare un mondo più abitabile, più giusto per tutti.

Preghiere dei fedeli

Per il Cardinale Dionigi Tettamanzi fino ad ora Arcivescovo di Milano. Sperimenti la gratitudine del popolo ambrosiano per il generoso servizio di questi anni e la sua fervorosa preghiera accompagni il futuro cammino della nostra diocesi, ti preghiamo

Per l'Arcivescovo eletto il Cardinale Angelo Scola. La grazia del tuo Spirito lo sostenga, lo illumini e lo incoraggi nel nuovo ministero che gli viene affidato a servizio della Chiesa di Milano, ti preghiamo

Il tempo della vacanza e ogni domenica, giorno di riposo settimanale, ci diano la possibilità di ammirare la tua opera e di recuperare quella vita spirituale che ci rende somiglianti a te Signore. Da questo stupore possa nascere sempre il desiderio di lodarti, ti preghiamo